

*Grate al Signore e a Maria SS.ma, Madre e Decoro del Carmelo,  
desideriamo rendervi partecipi della nostra gioia:*

## ***Domenica 19 marzo***

*solennità di S. Giuseppe,  
Patrono della Chiesa universale e dell'Ordine Carmelitano  
alle ore 16.00*

*con una solenne Celebrazione Eucaristica  
il Monastero sarà affidato alla protezione di S. Elia profeta.*

*La Santa Messa sarà presieduta da*

*Sua Ecc.za Mons. **Giancarlo M. Bregantini**  
Arcivescovo di Campobasso-Bojano*

*Concelebreranno*

*il Rev.mo Padre **Fernando Millán Romeral**,  
Priore Generale dell'Ordine Carmelitano*

*il molto Rev.do Padre **Mario Alfarano**,  
Delegato internazionale per le Monache Carmelitane*

*il molto Rev.do Padre **Enrico Ronzini**,  
Priore Provinciale della Prov. Napoletana dei Carmelitani*

*il Rev.do don **Arnaldo Di Giovanni**,  
Arciprete di Montagano-Faifoli*

*Per l'occasione saranno presenti le consorelle del Monastero di Ostuni (BR)*

***Siete tutti invitati a partecipare per rendere grazie al Signore  
di tutto ciò che ha operato in questi anni!***

*Chiediamo ai Sacerdoti che desiderano concelebbrare di portare Camice e Stola.*

## Le origini del culto carmelitano

L'Ordine Carmelitano ha origini antichissime e si può ben dire che sia l'Ordine monastico più antico, perché riconosce il suo principio e origine dal Santo Profeta Elia ben 940 anni prima di Cristo. Egli fu Profeta di Dio e per raggiungere la Divina contemplazione, spinto dal desiderio di maggiore perfezione, stabilì di condurre una vita religiosa eremitica: guidato da Dio stesso che ne istituì la maniera, fuggendo dalla società e nascondendosi in un deserto.

Leggiamo così infatti, nel libro dei Re:



Ripabottoni – La Cattedrale - il Profeta Elia di Paolo Gamba (\*)

“La parola di Dio fu rivelata ad Elia dicendo: parti da qui e va contro l'Oriente e nasconditi presso il torrente Carith che è dirimpetto al Giordano, qui bevi del torrente ed ho comandato ai corvi che ti procurino il vitto” (III Re 17,2-4).

Elia dunque è il primo monaco e fin dalla sua assunzione in Cielo su di un carro di fuoco si sviluppò sul Monte Carmelo (da cui l'Ordine prende il nome, e presso il quale abitò il profeta) una fervente comunità monastica.

Altre notizie delle origini del culto e della devozione per la Santa Vergine ci sono tramandate dal libro delle istituzioni dei primi monaci, dove si parla della visione che ebbe il profeta biblico Elia, considerato dai carmelitani come patriarca e modello.

*“In ricordo della visione che mostrò al profeta la venuta della Vergine sotto la figura di una nube che saliva dalla terra verso il Carmelo, i suddetti monaci, nell'anno novantatré dell'Incarnazione del Figlio di Dio, distrussero la loro antica casa e costruirono in onore di questa prima Vergine votata a Dio. una cappella sul monte Carmelo, vicino alla fontana di Elia”.*

Verso il 1190, un gruppo anonimo di credenti (forse ex crociati), ad imitazione del profeta Elia, si ritirò sul monte Carmelo, in Palestina, per vivere in solitudine, dedicandosi compiutamente alla vita spirituale e contemplativa. Gli asceti si diedero il nome di “*Fratelli della Beata Vergine Maria*” per sottolineare l'appartenenza all'*Ordine della Vergine*.

Nell'anno 1226, i monaci ricevettero dal patriarca di Gerusalemme S. Alberto una prima regola approvata dal papa Onorio III.

In seguito i carmelitani vissero momenti difficili. Nel XIII secolo, poiché i mussulmani avevano invaso la Palestina, furono costretti a lasciare la Terra Santa per riparare in Occidente dove fondarono numerosi monasteri, il tutto tra molti contrasti poiché non si voleva dare spazio a questo nuovo ordine eremitico.

Le difficoltà, invece di scoraggiare i monaci, li resero ancora di più legati alla Santa Vergine, che supplicavano continuamente perché non cessasse di proteggerli.



Il Generale dell'Ordine San Simone Stock<sup>1</sup>, giornalmente invocava la protezione della Vergine con questa preghiera: *"Fiore del Carmelo, vite feconda, splendore del cielo, Vergine pura, singolare; Madre fiorente, d'intatto onore, sempre clemente, dona un favore, Stella del Mare"*. Era l'anno 1251 quando un giorno, durante un'adorata preghiera, la Beata Vergine gli apparve accompagnata da una moltitudine di angeli, tenendo in mano lo scapolare<sup>2</sup> dell'ordine e gli disse: *"Questo è il privilegio che io concedo a te e a tutti i carmelitani: chiunque morirà con questo scapolare non patirà il fuoco eterno"*.

Da quel momento lo scapolare divenne il segno tangibile dell'amore e della protezione di Maria verso i suoi figli e nel contempo, segno dell'impegno di vita di ogni devoto che indossando il cosiddetto "abitino" si aggrega alla famiglia dei "fratelli della Beata Vergine" e consegna sé stesso a Maria consacrando la propria vita in unione con Lei a gloria di Dio.

### **Beata Vergine Maria del Monte Carmelo<sup>3</sup>**

L'evento dell'apparizione della Madonna a San Simone Stock, benché di grande rilevanza, per prudenza si cercò di tenerla segreta e solo quando venne divulgata tra le notizie contenute nel *Catalogo dei Santi Carmelitani* divenne ufficiale e fu accolta dai fedeli con grande entusiasmo e devozione<sup>4</sup>. Con l'istituzione

---

<sup>1</sup> Non si hanno notizie certe circa il luogo e la data di nascita di San Simone Stock in quanto carenti sono le fonti anagrafiche da cui attingere. Alcuni cataloghi riguardanti i primi Generali dell'Ordine ed i Santi Carmelitani ci riportano la nascita di San Simone in Inghilterra. Il giovane Simone, di carattere mite e buono, forte della fede cristiana, decise di rispondere alla "chiamata" del Signore. Ad imitazione degli eremiti di Terra Santa - il cui esempio era giunto in Europa attraverso i racconti dei cavalieri di ritorno dalle Crociate - decise di ritirarsi in preghiera in una foresta inglese e scelse come casa il tronco di un albero (che appunto in lingua inglese si dice *stock*). Nell'anno 1242, quando arrivarono in Inghilterra i primi Carmelitani, Simone chiese di potersi unire a loro e da allora al suo nome venne aggiunto l'appellativo di "*anglico*" che lo identificava come appartenente a quella provincia religiosa. Per le sue qualità di uomo di preghiera fu scelto, durante un capitolo generale tenuto proprio in Inghilterra, alla responsabilità di Generale dell'Ordine Carmelitano, carica che ricoprì per quasi un ventennio. Morì il 16 del mese di maggio di un anno imprecisato

<sup>2</sup> Il termine scapolare (dal latino *scapulàre*) identifica quell'indumento di stoffa, usato da molti monaci nel Medio Evo, che dopo averlo infilato per la testa ricopriva sia il petto che le spalle. Veniva principalmente usato durante i lavori quotidiani per preservare l'abito monastico. Lo Scapolare è una parte dell'abito monastico. Fin dall'antichità fu usato dai religiosi di molti ordini (la regola di S. Benedetto parlava già di uno Scapolare usato durante il lavoro). Quello usato dai religiosi consiste in due lunghe strisce di stoffa di un determinato colore indossate sopra la tonaca e pendenti sulle scapole. Lo Scapolare portato dai fedeli come segno della loro affiliazione ad un Ordine religioso è formato da due rettangolini di stoffa uniti da due fettucce, esso si porta pendente sul collo, sotto i vestiti ordinari.

<sup>4</sup> Papa Innocenzo III, nell'anno 1206, aveva istituito la *procedura inquisitoriale* comunemente detta "*inquisizione*". Quest'azione processuale era uno strumento in mano ai Vescovi per vigilare sulla morale cattolica, condannando eretici e stregoni, ma anche chiunque divulgava apparizioni, miracoli e altri fatti straordinari che avrebbero potuto esporre la Fede al pubblico disprezzo. Perciò, con grande prudenza ed al fine di salvaguardare la veridicità dell'evento miracoloso, si decise di tenere in gran segreto l'apparizione della Vergine a San Simone Stock con la consegna dello scapolare.

dello scapolare s'aggregarono all'Ordine sempre più fedeli, e, già dalla seconda metà del 1300, s'incominciò a festeggiare solennemente la Beata Vergine con il preciso scopo *“del ricordo e del ringraziamento dei benefici impartiti da Maria al Carmelo, e quale esaltazione della Patrona”*. Tale fu il ringraziamento per la protezione che Maria aveva accordato all'Ordine durante le lotte incontrate in Europa nel periodo susseguente alla fuga dalla Palestina.

La prima data della festa era fissata il 17 luglio e sembra richiamarsi a quella dell'ultima sessione del concilio di Lione (17 luglio 1274) nel quale si decretò di concedere all'Ordine Carmelitano *“di rimanere nel suo stato attuale, finché non si decida altrimenti”*, salvandolo in pratica dalla soppressione.

In seguito, la festa fu anticipata alla data attuale del 16 luglio, per ricordare l'apparizione della Madonna a San Simone Stock con la consegna particolare intercessione. Da allora la fisionomia di ringraziamento verso di *“festa dell'abito carmelitano”*, e la difendere, spiegare e incoraggiare il valore di *“sacramentale”* vale a dire quale i devoti evidenziano Maria. Come l'anello nuziale sacramentale tra gli sposi, così lo di ogni devoto alla Beata Vergine



dello scapolare come segno della sua festa, pur mantenendo la sua antica Maria *“Patrona”*, assunse il carattere Chiesa intervenne più volte per questa devozione attribuendo ad essa di segno, approvato dalla stessa, con il l'affidamento e la consacrazione a rappresenta la consacrazione scapolare rappresenta la consacrazione Maria del Monte Carmelo.

Alla tradizione di questo dono mariano si lega anche il cosiddetto *“privilegio sabatino”* secondo cui papa Giovanni XXII, quando era ancora il Cardinale Giacomo Duesi, (grande devoto della Madonna) nell'anno 1322, ebbe una visione nella quale la Madonna gli comunicava la sua elezione a Papa e gli prometteva di preservare dalle fiamme dell'inferno o di liberare da quelle del purgatorio, il primo sabato dopo la morte, i Carmelitani e anche i *“confratelli”* dell'Ordine che, avessero osservato la castità, fatto preghiere e vestito l'abito del Carmelo. A tal proposito il Sommo Pontefice emise una bolla pontificia nella quale si parlava di questo privilegio che, però, molti critici considerarono come non autentica.

Molti altri Papi hanno manifestato il loro apprezzamento per la devozione verso la Beata Vergine del Monte Carmelo espressa attraverso lo scapolare. Tra questi possiamo ricordare Gregorio IX ed Innocenzo IV, che approvarono, su indicazione del Santo Generale, le modifiche alla regola del Carmelo dandone nuovo impulso. Pio IX in una bolla dell'11 febbraio 1850 invitava a *“mettere in prima fila, tra le devozioni mariane, lo scapolare che è alla portata di tutti”*, ed ancora, nel discorso del settimo centenario dello scapolare carmelitano (6 agosto 1850) con una visione quasi cavalleresca disse *«Chi porta lo scapolare fa professione di appartenere a Nostra Signora, come il cavaliere di quel tredicesimo secolo – a cui risale l'origine dello scapolare – che si sentiva, sotto lo sguardo della sua dama, forte e sicuro nel combattimento e che, portando i suoi ‘colori’, avrebbe preferito mille volte morire che lasciarli macchiare»*.

Papa Giovanni Paolo II, nel messaggio inviato ai carmelitani in occasione, del 750° anniversario dello scapolare afferma: *«Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine! ... Naturalmente, parlando delle origini della mia vocazione sacerdotale, non posso dimenticare il filo mariano... A Wadowice, c'era sulla collina un monastero carmelitano, la cui fondazione risaliva ai tempi di San Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa devozione per lo Scapolare della Madonna del Carmine. Anch'io lo ricevetti, credo all'età di dieci anni, e lo porto tuttora»*.



Il Santo Padre raccomanda lo scapolare: *"Nel segno dello Scapolare si evidenzia una sintesi efficace di spiritualità mariana, che alimenta la devozione dei credenti, rendendoli sensibili alla presenza amorosa della Vergine Madre nella loro vita. Lo Scapolare è essenzialmente un 'abito'. Chi lo riceve viene aggregato o associato in un grado più o meno intimo all'Ordine del Carmelo, dedicato al servizio della Madonna per il bene di tutta la Chiesa (cfr. Formula dell'imposizione dello Scapolare, nel 'Rito della Benedizione e imposizione dello Scapolare', approvato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 5/1/1996). Chi riveste lo Scapolare viene quindi introdotto nella terra del Carmelo, perché 'ne mangi i frutti e i prodotti' (cfr Ger 2,7), e sperimenta la presenza dolce e materna di Maria, nell'impegno quotidiano di rivestirsi interiormente di Gesù Cristo e di manifestarlo vivente in sé per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità (cfr. Formula dell'imposizione dello Scapolare, cit.)."*

*"Due, quindi, sono le verità evocate nel segno dello Scapolare: da una parte, la protezione continua della Vergine Santissima, non solo lungo il cammino della vita, ma anche nel momento del transito verso la pienezza della gloria eterna; dall'altra, la consapevolezza che la devozione verso di Lei non può limitarsi a preghiere ed ossequi in suo onore in alcune circostanze, ma deve costituire un 'abito', cioè un indirizzo permanente della propria condotta cristiana, intessuta di preghiera e di vita interiore, mediante la frequente pratica dei Sacramenti ed il concreto esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. In questo modo lo Scapolare diventa segno di 'alleanza' e di comunione reciproca tra Maria e i fedeli: esso infatti traduce in maniera concreta la consegna che Gesù sulla croce, fece a Giovanni, e in lui a tutti noi, della Madre sua, e l'affidamento dell'apostolo prediletto e di noi a Lei, costituita nostra Madre spirituale."*

*"Di questa spiritualità mariana, che plasma interiormente le persone e le configura a Cristo, primogenito fra molti fratelli, sono uno splendido esempio le testimonianze di santità e di sapienza di tanti Santi e Sante del Carmelo, tutti cresciuti all'ombra e sotto la tutela della Madre."*

*Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine! Per l'amore che nutro verso la comune Madre celeste, la cui protezione sperimento continuamente, auguro che quest'anno mariano aiuti tutti i religiosi e le religiose del Carmelo e i più fedeli che la venerano filialmente, a crescere nel suo amore e a irradiare nel mondo la presenza di questa Donna del silenzio e della preghiera, invocata come Madre della misericordia, Madre della speranza e della grazia" (Lettera messaggio di Giovanni Paolo II all'Ordine del Carmelo, del 25-3-2001, in L'Osservatore Romano, 26-2713/2001).*

## Il privilegio sabatino

Una seconda promessa fatta dalla Madonna del Carmelo ha dato ancor più rilevante importanza alla devozione dello Scapolare. In un'apparizione al Papa Giovanni XXII, riferendosi a quelli che avrebbero portato lo Scapolare durante la loro vita, la Santissima Vergine disse quanto segue:

"Io, Madre di bontà, scenderò il primo sabato dopo la loro morte e quanti troverò nel purgatorio, libererò e condurrò al monte santo della vita eterna".

Lo stesso Pontefice confermò questa indulgenza plenaria nella celebre Bolla Sabatina, del 3 marzo 1322, confermata posteriormente da diversi Papi come, Messandro V Clemente VII, Paolo III, S. Pio V e S. Pio X. Nel 1950 il Papa Pio XII scrisse sullo Scapolare, esprimendo il suo desiderio perché "sia il simbolo di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, della quale abbiamo molto bisogno "in questi tempi tanto pericolosi" e nel discorso celebrativo del VII Centenario dello Scapolare nel 1951, diede questa magnifica testimonianza: "Quante anime buone hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare che indossavano! Quanti inoltre, nei pericoli del corpo e dell'anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo fiumi di grazie spirituali e temporali". Il Papa Paolo VI esortava (nel 1965): "Abbiamo in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso la Beatissima Vergine, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa, tra i quali stimiamo di dover ricordare espressamente la religiosa prassi del Rosario e dello Scapolare del Carmelo".

Anche il Papa Giovanni Paolo II lo ha raccomandato insistentemente testimoniando che: "io, fin dalla mia giovinezza, porto al mio collo lo Scapolare della Vergine e mi rifugio con fiducia sotto il mantello della Beata Vergine Maria, Madre di Gesù" (Udienza generale, Papa Giovanni Paolo II, 16 luglio 2003). All'inizio lo Scapolare era di uso esclusivo dei religiosi carmelitani. Più tardi, la Chiesa, volendo estendere i privilegi e i benefici spirituali di questo abito religioso a tutti i cattolici, diede la possibilità del suo ricevimento a tutti i fedeli.

A partire dal misericordioso intervento della Madre di Dio, dopo l'apparizione a San Simone Stock, l'Ordine Carmelitano rifiorì e conobbe altri periodi di gloria, accrescendo in tutta la Chiesa Cattolica la devozione alla Santissima Vergine. In questo Ordine nacquero i tre luminari, per non citare che questi, che risplenderanno dappertutto e per sempre nel firmamento della Chiesa: Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce e Santa Teresa del Bambin Gesù, tutti e tre proclamati "Dottori della Chiesa".

Lo Scapolare non è soltanto uno strumento che ci garantisce l'indulgenza divina nell'istante dell'ultimo respiro. Esso è anche "un sacramentale" che attrae le benedizioni divine su chi lo usa con pietà e devozione. Innumerevoli miracoli e conversioni hanno dimostrato la sua efficacia spirituale tra i fedeli. Nelle "Cronache del Carmelo" ne troviamo, innumerevoli esempi.

Vediamone qualcuno:

1. "Nello stesso giorno in cui San Simone Stock ricevette dalla Madre di Dio lo Scapolare e la promessa, fu chiamato ad assistere un moribondo, che era disperato. Quando arrivò, mise sul pover'uomo lo Scapolare che aveva appena ricevuto, chiedendo alla Madonna che mantenesse la promessa che gli aveva appena fatto. Immediatamente l'impenitente si pentì, si confessò e morì nella grazia di Dio.

2 - "Sant'Alfonso de' Liguori, fondatore dei Redentoristi, morì nel 1787 con lo Scapolare del Carmelo. Quando venne avviato il processo di beatificazione del santo vescovo, all'aprirsi del suo tumulo, si constatò che il corpo era ridotto in cenere, così come il suo abito; soltanto il suo Scapolare era completamente intatto. Questa preziosa reliquia si conserva nel Monastero di Sant'Alfonso, a Roma. Lo stesso fenomeno di conservazione dello scapolare si verificò quando venne aperto il tumulo di San Giovanni Bosco, quasi un secolo dopo.

Nel 1917, a Fatima, a conclusione delle apparizioni, durante le quali la Madonna proclamò la verità della sua sovranità, e profetizzò il trionfo del Suo Cuore Immacolato, Ella apparve rivestita dell'abito della sua più

antica devozione - quello del Carmelo. E, in questo modo, mostrò come una sintesi tra lo storicamente più remoto (il Monte Carmelo), il più recente (la devozione al Cuore Immacolato di Maria) ed il futuro glorioso, che è il trionfo ed il regno di questo stesso Cuore (Fatima e la Madonna del Carmelo, P Higinio di Santa Teresa, Coimbra, 1951)

A questo punto vorrei collegare il culto carmelitano, l'amore di Fra Immacolato per la Beata Vergine del Carmelo, Gesù, i tre Santi Dottori della Chiesa, e il brano di uno scritto da me già riportato nel capitolo "L'alba di una santità a Campobasso", da cui si evince la vocazione al Carmelo del nostro Fra Immacolato, che vi invito a rileggere.



E' opportuno evidenziare che Fra Immacolato ha iniziato la sua conoscenza dei Carmelitani attraverso la lettura di un libro "La storia di un'anima", che fa entrare nella sua vita Santa Teresa di Gesù Bambino. La piccola santa del Carmelo gli apre la strada alla conoscenza di altri santi carmelitani, ma soprattutto gli presenta la Madonna del Carmine nel suo dono dello scapolare.

"Cerca i Carmelitani e scrive la sua prima lettera alla Casa Generalizia (P. Giovan Battista), dopo tre anni e mezzo di letto, il 30 gennaio 1942".

I santi carmelitani sono il suo nutrimento spirituale. Primi fra tutti Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce.

Gli interlocutori epistolari sul cammino carmelitano sono al principio: Don Antonio Picciano (1943-1945) n. Campobasso 12.04.1916 - m. Boiano 09.08.1995; Don Michele Ruccia.

(1945-1988) n. Modugno 14.02.1914 - m.04.01.02; gli ultimi anni lo diverrà anche P. Valentino Macca della Casa Generalizia". (Padre Amendolagine)

Dalla metà degli anni Cinquanta sono ormai decine le corrispondenze che Fra Immacolato intrattiene con religiosi e religiose carmelitani e di Ordini e Congregazioni diverse. Le centinaia di lettere che i suoi corrispondenti hanno gelosamente custodito disegnano il suo umile quanto efficace magistero, radicato nella migliore tradizione della spiritualità carmelitana, che egli dimostra di conoscere in profondità.

La corrispondenza con i suoi direttori spirituali, dalla quale apprendiamo anche che il Signore fu prodigo con lui di doni straordinari, s'intensifica a partire dall'estate 1947. Don Michele Ruccia, che già da un anno lo guida con saggezza e prudenza, si reca a visitarlo ogni giovedì mattina per ascoltare la sua confessione e per rispondere alle sue domande. Ma, a causa della timidezza, Fra Immacolato non riesce a descrivere chiaramente a voce lo stato della sua anima; chiede, perciò, di poter riferire per iscritto ciò che passa per la sua anima: "Giacché per l'estrema mia riservatezza e timidezza mi è impossibile descrivere chiaramente a voce il mio stato spirituale, v'informo per iscritto ...".

(\*) Cercemaggiore (CB) Santuario Madonna della Libera – Olio su tela di Sebastiano Pascale. – Madonna del Carmine con i Santi Francesco e Caterina.

L'epistolario del nostro Servo di Dio si compone di circa 1500 lettere da cui traspare fra l'altro, la sua profonda esperienza umana e spirituale.



**Sant'Angelo del Pesco (IS) – Santuario della Madonna del Carmine - Biagio Molinaro, Assunzione Beata Vergine Maria, 1863.**

“Questo dipinto ci presenta la Vergine nella gloria del cielo, assisa su un trono di nubi e incoronata da angeli, con il bambino in braccio, e due santi: Carlo Borromeo e Francesco De Paola.

In questa tela l'artista ha voluto indirizzare l'attenzione dello spettatore unicamente sulla Vergine. Maria che campeggia al centro della composizione. La sua importanza rispetto a quella dei Santi è

sottolineata dalla sua posizione più elevata, ma soprattutto dalla luce che l'avvolge, una luce che risalta il colore della veste e che le circonda il capo come una sorta d'aureola. Essa è assisa in cielo ma, in realtà è tutta rivolta verso la terra. Il Bambino tende il braccio verso il basso per consegnare l'abito a San Carlo, ma volge verso il basso e quindi verso la terra e verso gli uomini, anche il suo capo. L'atteggiamento di Maria sottolinea il tema centrale del dipinto: l'intima preoccupazione della Vergine per il destino dell'uomo.

L'unica reminiscenza dell'Ordine Carmelitano, è lo scapolare che il bambino tiene in mano. Maria, con il bambino in braccio è raffigurata su uno sfondo di nubi che contrasta con i colori vivaci della sua veste. Gli angeli in volo sulla sua testa stanno per incoronarla e presentare la Vergine non solo come Maria, ma anche come Regina del cielo. Lo sguardo pensieroso di Maria, che vaga lontano, e le Sue grosse mani, che stringono forte a sé il piccolo Gesù, ricordano infatti le numerose figurazioni quattrocentesche della Madre che già sembra presagire il destino doloroso del Figlio.

L'icona della Vergine del Carmelo riporta una stella sulla spalla sinistra, nel manto, simbolo della Verginità di Maria, Stella Maris, presente anche nell'antica preghiera dei Carmelitani.

Le due figure dei santi: Carlo Borromeo e Francesco de Paola sono disposti in primo piano e simmetricamente. Il primo rivolge lo sguardo verso la Vergine quasi estasiato dalla visione, mentre il secondo, in atto di adorazione, inginocchiato davanti al blocco roccioso, che funge da altare ed in mano ha il crocifisso.

Sullo sfondo si perde un paesaggio montano, che si staglia contro un cielo blu lapislazzuli.

La delicatezza con cui sono stati tratteggiati i volti, l'armonia dei gesti e la tenerezza che emana dall'intera composizione, denotano l'alta qualità del dipinto<sup>5</sup>.

## **Una delle preghiere più importanti e famose, dedicate alla Madonna del Monte del Carmelo, è il "Flos Carmeli" in latino e "Fiore del Carmelo", in italiano**

### **Versione in latino**

Flos Carmeli, vitis florifera, splendor coeli, Virgo puerpera, singularis. Mater mitis, sed viri nescia, carmelitis esto propitia, stella maris.

Radix Iesse, germinans flosculum, hic adesse me tibi servulum patiaris.

Inter spinas quae crescis lilium, serva puras mentes fragilium, tutularis.

Armatura fortis pugnantium, furunt bella tende praesidium scapularislo.

Per incerta prudens consilium, per adversa iuge solatium largiaris.

Mater dulcis, Carmeli domina, plebem tuam reple laetitia qua bearis.

Paradisi clavis et ianua, fac nos duci quo, Mater, coronaris. Amen

### **Traduzione in Italiano:**

Fior del Carmelo, vite fiorita, splendore del cielo, tu solamente sei vergine e madre. Madre mite, pura nel cuore, ai figli tuoi sii propizia, stella del mare. Ceppo di Jesse, che produce il fiore, a noi concedi di rimanere con te per sempre.

Giglio cresciuto tra alte spine, conserva pure le menti fragili e dona aiuto.

Forte armatura dei combattenti, la guerra infuria, poni a difesa lo scapolare.

Nell'incertezza dacci consiglio, nella sventura, dal cielo impetra consolazione.

Madre e Signora del tuo Carmelo, di quella gioia che ti rapisce sazia i cuori.

O chiave e porta del Paradiso, fa' che giungiamo dove di gloria sei coronata. Amen.

---

<sup>5</sup> Analisi del Prof. Carmelo Sassi

(\*)**Paolo Gamba** nasce da una famiglia povera nel 1712 a Ripabottoni (Campobasso). Il padre, Giambattista, è modesto decoratore e pittore. Paolo intraprende la strada della pittura per continuità con il padre, da cui apprende la tecnica dell'affresco. Il vescovo di Larino indirizza quindi il giovane alla scuola di Francesco Solimena a Napoli (che ha fatto venire nel Molise per la realizzazione di opere a Castelpetroso, Larino e Ripabottoni), dove resta tra il 1731 e il 1737. Lo stesso vescovo affida a Gamba la restituzione grafica dell'anfiteatro di Larino. I soggetti sono a carattere sacro e l'Immacolata Concezione è il tema frequente nelle sue pitture; le sue stupende opere sono in moltissimi comuni del Molise. Lavora anche in Abruzzo e in Puglia. Muore nel 1782.  
*Bibliografia: C. Carano, "Paolo Gamba pittore molisano del XVIII secolo"-*

Dedotto dal libro "Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza fra Terra e Cielo"

di Anna Di Nardo Ruffo